

Naviglio Piccolo

con il contributo del

Consiglio di Zona 2



Giovedì 21 Giugno 2007 ore 21.00
per il ciclo

Musica vocale da camera italiana

Concerto di canto

| | |
|--------------------------|-------------------|
| Silvana Toscano | soprano |
| Kim In Hui | baritono |
| Maurizio Carnelli | pianoforte |

Programma

Giuseppe Verdi (1805 -1901)

| | |
|------------------------------------|---|
| La seduzione | s |
| La preghiera del poeta | b |
| Stornello | s |
| L'esule | b |
| Deh, pietoso, oh Addolorata | s |
| Pietà, oh Signor | b |

- * intervallo * -

| | |
|--|---|
| Perduta ho la pace | s |
| Non t'accostare all'urna | b |
| Ave Maria (volgarizzata da Dante) | s |

| | |
|---------------------------------|------|
| Da "La traviata" atto II | |
| Scena e duetto | s, b |

Naviglio Piccolo - Viale Monza 140 (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it - email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Si ringrazia:

Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Naviglia Piccola

con il contributo del

Consiglio di Zona 2



Giovedì 21 Giugno 2007 ore 21.00

per il ciclo

Musica vocale da camera italiana

Concerto di canto

Musiche di G. Verdi

Il ciclo "Musica Vocale da Camera Italiana" ci fa incontrare, nella veste abbastanza inconsueta di compositore "da salotto", l'autore più importante della musica italiana dell'800: Giuseppe Verdi. Punto di collegamento fra gli ideali romantici, la crescita politica e sociale della borghesia, la popolarizzazione della cultura. Simbolo, forse anche involontario, del Risorgimento italiano, con la sua longevità divenne il "padre nobile" della musica italiana della seconda metà del suo secolo, vedendo apparire i fenomeni Wagner e Puccini.

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 022574683 - 20127 MILANO

Naviglia Piccolo

Silvana Toscano, soprano, ha iniziato a cantare in precocissima età (10 anni), esibendosi in teatro ed alla RAI; successivamente ha completato gli studi musicali di canto diplomandosi presso il Conservatorio di Santa Cecilia di Roma e laureandosi in giurisprudenza nella stessa città. Ha poi proseguito il perfezionamento lirico a Milano sotto la guida di Gina Cigna. Ha seguito il corso di interpretazione scenico-lirica di R. Ariè presso il Teatro Litta di Milano. Tra i soci fondatori dell'Associazione Amici di Puccini e della Musica, ha partecipato al progetto culturale di diffusione della musica lirica in collaborazione con l'Associazione Laureati Università Bocconi, prestando la sua voce alle più significative eroine pucciniane in Bohème, Tosca, Gianni Schicchi, Manon etc. La versatilità vocale del suo registro canoro le consente di spaziare dalla Semiramide rossiniana alla Manon Lescaut di Massenet, alla Violetta della Traviata di G. Verdi, ad Anna ne "I sette peccati capitali" di K. Weill. A Milano è promotrice di iniziative culturali per la valorizzazione del "belcanto" italiano. Da ultimo, un'edizione multi-mediale della "Francesca da Rimini" di R. Zandonai la vede quale Francesca in varie città e piazze d'Italia.

Naviglia Piccolo

Kim In Hui, baritono, coreano, dopo gli studi musicali nel suo paese, si è trasferito in Italia dove si sta perfezionando frequentando contemporaneamente il Conservatorio "G. Verdi" di Milano e la Civica Scuola di Musica di Milano. Ha debuttato in Italia, a Firenze, nel 2006 ne "La finta Giardiniera" di W.A.Mozart nel ruolo di Nardo. Ha vinto vari premi in concorsi internazionali in Italia ed all'estero.

Maurizio Carnelli è considerato uno dei più apprezzati pianisti accompagnatori italiani. Ha collaborato con noti cantanti quali Alfredo Kraus, Giuseppe Di Stefano, Nicola Martinucci, Pietro Ballo, Luciana Serra, Lucia Valentini Terrani, Nigel Rogers, Svetla Vassileva, Stefania Bonfadelli; ha tenuto concerti in importanti teatri tra cui la Scala di Milano, il Ponchielli di Cremona, il Fraschini di Pavia, il Pollini di Padova, il Regio di Torino, l'Olimpico di Roma, la Pietà dei Turchini di Napoli, la Sala Nervi del Vaticano, le sale da congressi di Luzern e Lugano, la sala del Parlamento di Budapest, Toshi Center Hall di Tokio. E' stato ospite di importanti festivals quali Musica nel nostro tempo, Aterforum, Rossini Opera Festival. In ambito didattico, è stato assistente dei maestri Petre Munteanu, Rodolfo Celletti e Rita Patané. Insegna musica vocale da camera presso l'Accademia internazionale di Milano, ex Civica Scuola di Milano, ed ha tenuto corsi di perfezionamento a Tokio e a Seoul. Ha al suo attivo numerose incisioni tra cui Pietre Preziose, con Lucia Valentini Terrani, (1996) insignito del premio Cd Classica.

Si ringrazia:



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITA' PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL.022574683 - 20127 MILANO

Naviglia Piccola

I Testi.

LA SEDUZIONE (1839)

Versi di **Temistocle Solera**

Vedi! La bianca luna Splende sui colli;
La notturna brezza Scorre leggera
Ad increspate il vago Grembo di questo lago.
Perché, perché sol io, Nell'ora più tranquilla
e più soave Muto e pensoso mi starò?

LA PREGHIERA DEL POETA

Del tuo celeste foco, eterno Iddio
un core accendi che di te si allieta.
Tu veggi, tu consacra il verso mio
perché non manchi a generosa meta.
Dal dubbio salva e dal codardo oblio
la fede e l'arpa de l'umil poeta.
Tu fa che il trovi de la morte il gelo
la man su l'arpa e la pupilla al cielo.

STORNELLO (1869)

Tu dici che non m'ami, anch'io non t'amo
Dici non mi vuoi ben, non te ne voglio.
Dici ch'a un altro pesce hai teso l'amo,
Anch'io in altro giardino la rosa coglio.
Anche di questo vo' che c'accordiamo::
Tu fa quel che ti pare, io quel che voglio.
Son libera di me, padrone è ognuno.
Serva di tutti, e non servo a nessuno.

Costanza nell'amor, è una follia:
Volubile io sono e me ne vanto.
Non tremo più scontrandoti per via,
Né, quando sei lontan mi struggo in pianto.
Come usignol che uscì di prigionia
Tutta la notte e il dì folleggio e canto.
Son libera di me, padrone è ognuno;
Serva di uttti e non servo a nessuno.

Naviglia Piccola

L'ESULE (1839)

versi di **Temistocle Solera**

Vedi! La bianca luna
Splende sui colli; la notturna brezza
Scorre leggera ad increspate il vago
Grembo del queto lago. Perché, perché sol io
Nell'ora più tranquilla e più soave
Muto e pensoso mi starò? Qui tutto
E' gioia; il ciel, la terra
Di natura sorridono all'incanto.
L'esule solo è condannato al pianto.
Ed io pure fra l'aure native
Palpitava d'ignoto piacer.
Oh, del tempo felice ancor vive
La memoria nel caldo pensier;
Oh, del tempo, del tempo felice vive
La memoria nel caldo pensier.
Corsi lande, deserti, foreste
Vidi luoghi olezzanti di fior;
M'aggirai fra le danze e le feste,
Ma compagno ebbi sempre il dolor,
Ma compagno ebbi sempre il dolor.
Ma compagno ebbi sempre il dolor.
Or che mi resta? togliere alla vita
Quella forza che misero mi fa.
Deh, vieni, o morte, a chi t'invita.
E l'alma ai primi gaudi tornerà.
Oh, che allor le patrie sponde
Non saranno a me vietate;
Fra quell'aure, su quell'onde
Nudo spirito volerò;
Bacerò le quance amate
Della cara genitrice
Ed il pianto all'infelice
Non veduto tergerò,
Ed il pianto all'infelice tergerò.

Naviglia Piccola

DEH, PIETOSO, OH ADDOLORATA

versi di **Wolfgang Goethe** (traduzione di Luigi Balestri)

Deh, pietosa, oh Addolorata, China il guardo al mio dolore;

Tu, una spada fitta in core, Volgi gl'occhi desolata

Al morente tuo figliuol. Quelle occhiate, i sospir vanno

Lassù al padre e son preghiera Che il suo tempri ed il tuo affanno.

Come a me squarcin le viscere Gl'insoffribili miei guai

E dell'ansio petto i palpiti Chi comprendere può sol!

Sempre, ovunque il passo io giro, Qual martiro, qual martiro.

Qui nel sen porto con me! Solitaria, appena, oh, quanto

Verso allora, oh, quanto pianto E di dentro scoppia il cor.

Sul vassel del finestrino La mia crima scendea

Quando l'alba del mattino Questi fior per te cogliea

Ché del sole il primo raggio La mia stanza rischiarava

E dal letto mi cacciava Agitandomi il dolor.

Ah, per te dal dionore, Dalla morte io sia salvata

Deh, pietoso al mio dolore China il guardo oh Addolorata

PIETÀ, SIGNOR!

Pietà, Signor!

del nostro error profondo.

Tu solo puoi

levare il mal del mondo

Naviglia Piccola

PERDUTA HO LA PACE

versi di **Wolfgang Goethe** (traduzione di Luigi Balestri)

Perduta ho la pace, ho in cor mille guai;
Ah, no, più non spero trovarla più mai.
M'è buio di tomba dov'egli non è;
Senz'esso un deserto è il mondo per me.
Mio povero capo confuso travolto;
Oh misera, il senno, il senno mi è tolto!
Perduta ho la pace, ho in cor mille guai;
Ah, no, più non spero trovarla più mai.
S'io sto al finestrello, ho gl'occhi a lui solo;
S'io sfuggo di casa, sol dietro a lui volo.
Oh, il bel portamento, oh, il vago suo viso!
Qual forza è nei sguardi, che dolce sorriso!
E son le parole un magico rio;
Qual stringe di mano, qual bacio, mio Dio!
Qual stringe di mano, qual bacio, mio Dio!
Perduta ho la pace, ho in cor mille guai;
Ah, no, più non spero trovarla più mai.
Abela congiungersi al suo il mio petto.
Potessi abbracciarlo, tenerlo a me stretto!
Bacciarlo potessi, far pago il desir!
Bacciarlo! e potessi baciata morir.

NON T'ACPOSTARE ALL'URNA

versi di Jacopo Vittorelli

Non t'accostare all'urna Che il cener mio rinserra;
Questa pietosa terra E' sacra al mio dolor.
Odio gli affanni tuoi Ricuso i tuoi giacinti;
Che giovano agli estinti Due lacrime o due fior?
Empia! Empia! Dovevi allora Porgermi un fil d'aita
Quando traea la vita Nell'ansia e nei sospir.
Quando traea la vita Nell'ansia e nei sospir.
A che d'inutil pianto Assordi la foresta?
Rispetta un'ombra mesta e lasciala dormir
Rispetta un'ombra mesta e lasciala dormir
Rispetta un'ombra mesta e lasciala dormir

Naviglia Piccola

AVE MARIA

volgarizzata da **Dante**

Ave regina, vergine Maria, piena di grazia:

Iddio è sempre teco: Sopra ogni donna benedetta sia.

E'l frutto del tuo ventre, il qual io preco. Che ci guardi dal mal,
Cristo Gesù, Sia benedetto. e noi tiri con seco.

Vergine benedetta, sempre tu

Ora per noi, per noi a Dio, che ci perdoni,

E diaci grazia a viveri quaggiù

Che'l Paradiso alfin ci doni.

Ave Maria ave Maria, ora per noi a Dio

ora per noi, ora per noi.

Naviglia Piccola

.... ..

GERMONT
Madamigella Valery?

VIOLETTA
Son io.

GERMONT
D'Alfredo il padre in me vedete!

VIOLETTA
(Sorpresa, gli accenna di sedere.)
Voi!

GERMONT
(sedendo)
Sì, dell'incauto, che a ruina corre,
Ammaliato da voi.

VIOLETTA
(alzandosi risentita)
Donna son io, signore, ed in mia casa;
Ch'io vi lasci assentite,
Più per voi che per me.
(Per uscire)

GERMONT
(Quai modi!) Pure

VIOLETTA
Tratto in error voi foste.
(Torna a sedere.)

GERMONT
De' suoi beni
Dono vuol farvi

VIOLETTA
Non l'osò finora
Rifiuterei.

GERMONT
(guardandosi intorno)
Pur tanto lusso

VIOLETTA

A tutti
È mistero quest'atto
A voi nol sia.
(Gli dà le carte.)

GERMONT
(dopo averle scorse coll'occhio)
Ciel! che discopro!
D'ogni vostro avere
Or volete spogliarvi?
Ah, il passato perché, perché v'accusa?

VIOLETTA
(con entusiasmo)
Più non esiste or amo Alfredo, e Dio
Lo cancellò col pentimento mio.

GERMONT
Nobili sensi invero!

VIOLETTA
Oh, come dolce Mi suona il vostro
accento!
GERMONT
(alzandosi)
Ed a tai sensi Un sacrificio
chiedgo

VIOLETTA
(alzandosi)
Ah no, tacete
Terribil cosa chiedereste certo
Il previdi v'attesi era felice
Troppo

GERMONT
D'Alfredo il padre
La sorte, l'avvenir domanda or qui
De' suoi due figli.

VIOLETTA
Di due figli!

GERMONT
Sì.
Pura siccome un angelo
Iddio mi dié una figlia;
Se Alfredo nega riedere

Naviglia Piccolo

In seno alla famiglia,
L'amato e amante giovane,
Cui sposa andar dovea,
Or si ricusa al vincolo
Che lieti ne rendea
Deh, non mutate in triboli
Le rose dell'amor.
Ai preghi miei resistere
Non voglia il vostro cor.

VIOLETTA
Ah, comprendo dovrò per alcun tempo
Da Alfredo allontanarmi doloroso
Fora per me pur

GERMONT
Non è ciò che chiedo.

VIOLETTA
Cielo, che più cercate? offersi assai!

GERMONT
Pur non basta

VIOLETTA
Volete che per sempre a lui rinunzi?
GERMONT
È d'uopo!

VIOLETTA
Ah, no giammai!
Non sapete quale affetto
Vivo, immenso m'arda in petto?
Che né amici, né parenti
Io non conto tra i viventi?
E che Alfredo m'ha giurato
Che in lui tutto io troverò?
Non sapete che colpita
D'altro morbo è la mia vita?
Che già presso il fin ne vedo?
Ch'io mi separi da Alfredo?
Ah, il supplizio è sì spietato,
Che morir preferirò.

GERMONT
È grave il sacrificio,
Ma pur tranquilla udite

Bella voi siete e giovane Col tempo

VIOLETTA
Ah, più non dite V'intendo m'è impossibile
Lui solo amar vogl'io.

GERMONT
Sia pure ma volubile
Sovente è l'uom

VIOLETTA
(*colpita*)
Gran Dio!

GERMONT
Un dì, quando le veneri
Il tempo avrà fuggate,
Fia presto il tedio a sorgere
Che sarà allor? pensate
Per voi non avran balsamo
I più soavi affetti
Poiché dal ciel non furono
Tai nodi benedetti.

VIOLETTA
È vero!

GERMONT
Ah, dunque sperdasi
Tal sogno seduttore
Siate di mia famiglia
l'angiol consolatore
Violetta, deh, pensateci,
Ne siete in tempo ancor.
È Dio che ispira, o giovine
Tai detti a un genitor.

VIOLETTA
(*con estremo dolore*)
(Così alla misera - ch'è un dì caduta,
Di più risorgere - speranza è muta!
Se pur beneficio - le indulga Iddio,
L'uomo implacabile - per lei sarà.)
(*a Germont, piangendo*)
Dite alla giovine - sì bella e pura
Ch'awi una vittima - della sventura,
Cui resta un unico - raggio di bene

Naviglia Piccolo

Che a lei il sacrifica - e che morrà!

GERMONT

Sì, piangi, o misera - supremo, il veggo,
È il sacrificio - ch'ora io ti chieggo.
Sento nell'anima - già le tue pene;
Coraggio e il nobile - cor vincerà.
(*Silenzio.*)

VIOLETTA

Or imponete.

GERMONT

Non amarlo ditegli.

VIOLETTA

No! crederà.

GERMONT

Partite.

VIOLETTA

Seguirammi.

GERMONT

Allor

VIOLETTA

Qual figlia m'abbracciate forte
Così sarò.
(*S'abbracciano.*)
Tra breve ei vi fia reso,
Ma afflitto oltre ogni dire. A suo conforto
Di colà volerete
(*Indicandogli il giardino, va per scrivere.*)

GERMONT Che
pensate?

VIOLETTA

Sapendol, v'opporreste al pensier mio.

GERMONT

Generosa! e per voi che far poss'io?

VIOLETTA

(*tornando a lui*)
Morrò! la mia memoria
Non fia ch'ei maledica.
Se le mie pene orribili
Vi sia chi almen gli dica.

GERMONT

No, generosa, vivere,
E lieta voi dovrete,
Mercé di queste lagrime
Dal cielo un giorno avrete.

VIOLETTA

Conosca il sacrificio
Ch'io consumai d'amor
Che sarà suo fin l'ultimo
Sospiro del mio cor.

GERMONT

Premiato il sacrificio
Sarà del vostro amor;
D'un opra così nobile
Sarete fiera allor.

VIOLETTA

Qui giunge alcun: partite!

GERMONT

Ah, grato v'è il cor mio!

VIOLETTA

Non ci vedrem più forse.
(*S'abbracciano.*)

A DUE

Siate felice Addio!
(*Germont esce per la porta del giardino.*)

... ..

.



Cooperativa Sociale
CIRCOLO FAMILIARE DI UNITÀ PROLETARIA
VIALE MONZA, 140 - TEL. 02 2574683 - 20127 MILANO

Si ringraziano: